

INCONTRO 06 - Fede presenta (a casa sua):**I marciapiedi di New York****(sidewalks of New York)**

Un film di Edward Burns. Con Edward Burns, Stanley Tucci, Heather Graham, Brittany Murphy. Genere Commedia, colore 107 minuti. - Produzione USA 2001.

Sei personaggi in cerca d'amore in una New York nevrotica e affollata

Per le strade della "Grande Mela" si intrecciano la vita e le vicende sentimentali di vari personaggi. Nato nel Queens, il giovane Tommy (Edward Burns) è diventato un produttore televisivo di successo, ma è appena stato lasciato dalla convivente; si trova così costretto ad abitare insieme al suo anchorman Carpo (Dennis Farina), donnaiolo e maschilista. In una videoteca però conosce la bella Maria (Rosario Dawson), con cui imbastisce una relazione breve ma intensa. Intanto l'ex marito di lei, Benjamin (David Krumholtz) si innamora della bella cameriera Ashley (Brittany Murphy), che però ha una relazione extra-coniugale con Griffin (Stanley Tucci), ricco dentista sposato con Annie (Heather Graham), insoddisfatta ragazza alla soglia dei trent'anni, che lavora come agente immobiliare proprio per...Tommy. Le vicende amorose di questi personaggi si intrecciano e si dipanano, seguite da un fantomatico intervistatore che cerca di capire le ragioni del cuore di ognuno dei protagonisti. Con l'aria di svolgere una finta inchiesta sull'amore, il film interroga per strada, occhio in macchina, sei trentenni o giù di lì, per interrogarli sulla difficoltà degli innamoramenti e amori di una New York non mutilata dalle Twin Towers. Chiaro che questi personaggi s'incontrano, si scontrano, si amano, si sfiorano, si desiderano secondo i comandamenti dell'odio amore reciproco e, nonostante qualche ripetizione, il gioco funziona perché è vario. Gli attori lo reggono con simpatia, ci mettono un plusvalore sentimentale, e Stanley Tucci, il reprobato marito che tradisce, assicura che sono gli europei a insegnare la monogamia con l'amante: ma sarà l'amore o il sesso che incasina tutto? Si sa che negli affari romantici il potere del destino è primario. Parente solo esteriore delle vere inchieste sull'amore che anche Pasolini faceva nell'Italia '60, **I marciapiedi di New York** è un racconto dialettico, qua e là raffinato, perfino un poco sociale: qui l'Upper Side, con le librerie e i video store cari a Woody Allen, là il Queens e Brooklyn con ponti e tunnel. Una gradevole cartina geografica di situazioni anche non nuove, ma in cui lo stesso Burns, la Heather Graham sfuggita allo Squartatore, Dennis Farina, David Krumholtz, Rosario Dawson, Brittany Murphy e l'ipocrita dentista Tucci offrono un contributo di complicità a incastri alternati e montaggio non sincronizzato. E quando si nomina Clinton, non è invano.

Terza regia del giovane talento Edward Burns, che aveva esordito qualche anno fa con il delizioso "I Fratelli McMullen" (The Brother McMullen, 1996), il film si segnala soprattutto per la struttura narrativa corale, in cui non vi è vero e proprio personaggio principale, ma molte figure che ruotano intorno al tema universale dei rapporti umani interpersonali. L'idea di seguire le vicende attraverso le varie interviste agli attori non è particolarmente originale, e sbilancia troppo il film verso un'esagerata verbosità. Molti monologhi hanno il sapore del già sentito. A riscattare quest'imperfezione c'è però una regia ispirata nella sua vorticoso corsa all'inseguimento dei protagonisti. La macchina da presa quasi mai è ferma, ma si muove alla ricerca di situazioni e storie, ad indicare metaforicamente la perenne instabilità in cui si muovono i protagonisti. Gli attori, da par loro, sono tutti bravi e decisamente in parte; se Stanley Tucci è ormai un affermato e talentuoso caratterista, vogliamo sottolineare la bravura di volti quasi sconosciuti ma esilaranti come quello del giovane David Krumholtz. Anche la sceneggiatura, piuttosto prevedibile ma piena di battute sagaci e divertenti, contribuisce a rendere interessante questo "I Marciapiedi di New York", optando per un tipo di comicità graffiante ed improvvisa che ricorda molto alcuni film passati di Woody Allen, soprattutto il caustico "Mariti e Mogli" (Husbands & Wives, 1992). Burns, che sembra ormai essersi specializzato come autore di commedie sentimentali, ambientate nei vari strati sociali della popolazione newyorkese, si dimostra furbo e sapiente direttore di attori, e regista in grado di valorizzare storie anche non troppo effervescenti. Il film è perciò alla fine abbastanza riuscito, anche se non esente da difetti. La strada verso un prodotto intelligente, di medio consumo, ci sembra però quella giusta.



Regista:

L'attore Edward Burns, protagonista insieme a Robert De Niro di "15 minuti: follia omicida a New York" e vincitore del Gran Premio della Giuria al Sundance Festival per "I fratelli McMullan" (esordio alla regia del 1995) affronta la sua prova numero quattro dietro la macchina da presa con una pellicola corale ambiziosa e disarticolata. Realizzato in buona parte con la handycam, questo film d'attori sembra non aver la pretesa di ricercare un taglio neutro, ma preferisce piuttosto abusare delle trasformazioni stilistiche che, da "Io e Annie" a "Mariti e Mogli", sono diventate forma e contenuto caratteristici della carriera di Woody Allen.



Perduto in un labirinto di nozioni, Edward Burns oltrepassa senza cautela il confine tra omaggio e imitazione riuscendo a svelare con chiarezza, tutt'al più, le distanze incolmabili tra il linguaggio del maestro e la tradizione americana, evidenza di cui lo stesso Allen non aveva mai fatto mistero. Lo svolgimento è sfilacciato e l'ordinarietà degli eventi soffre la mancanza dei tratteggi individuali che hanno reso la cinematografia alleniana un fulgido esempio di scomposizione intimista e sociologica. Soprattutto, Burns sottostima qualunque intervento sulla

forma e sulla struttura. A dare un senso a questo progetto, infine, sembrano interessarsi soltanto gli attori attraverso il loro lodevole impegno, stimolati forse dall'occasione di misurarsi nei territori dell'educazione teatrale. Tra tutti, Stanley Tucci emerge per il suo talento di straordinario caratterista (già conosciuto in pellicole come "Billy Bathgate", "Uomini d'onore", "Il Rapporto Pelican" e "I perfetti innamorati") che indossa con simpatia ed esperienza i panni di questo insoddisfatto e arrogante dentista.

La Critica - Rassegna Stampa

"Ancora amori e casualità, seduzioni e dietrofront. Destini che si incrociano e cuori che sanguinano fra Queens e Manhattan, Brooklyn e Staten Island. E' 'I marciapiedi di New York', quarto titolo scritto, diretto e interpretato dal seducente Ed Burns, che in 'The Brothers McMullen' aveva dimostrato stoffa e simpatia. Qui governa un bel cast multietnico in cui brillano attori e caratteristi di primo piano come Dennis Farina, Stanley Tucci, Rosario Dawson e la lanciaatissima Heather Graham". (Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 22 febbraio 2002)

"E' il primo film in cui, dopo '11 settembre, si rivede il panorama di New York mutilato delle Twin Towers: naturalmente era stato girato prima, poi tenuto da parte per discrezione, rispetto o dolore. E' un girotondo amoroso ispirato a 'La Ronde' di Ophuls, in cui le storie di diversi personaggi si intrecciano per via del caso, oppure per via del destino. Interviste fittizie consentono a ciascuno di dire cosa pensi dell'amore, del sesso, della fedeltà, della felicità. Lieve, brillante". (Lietta Tornabuoni, 'La Stampa', 22 febbraio 2002)

"Inchiesta simulata sulla disgregazione amorosa metropolitana che coinvolge single, coppie di fatto e matrimoni secondo la cinepresa leggera di Edward Burns, abile a darcela a bere con le storie d'ordinario disamore, ma ripetitive e a combinazioni limitate come tutte le crisi e le soluzioni amorose (...) Non viene già sonno? Eppure i dialoghi brillanti e un paio di facce giuste fanno da ponte tra una battuta e l'altra. A volte ponti troppo lunghi... Sull'argomento avevamo già fatto il punto con 'Il diario di Bridget Jones' e 'Alta fedeltà'. Qui c'è un imbarazzante assenza di affettività che rischia di diventare modello. Ridateci i documentari-inchieste di Zavattini e Blasetti. E le coppie di Begman". (Silvio Danese, 'Il Giorno', 21 febbraio 2002)

"Utilizzando una tecnica un po' trash, macchina in mano fino alla molestia e i personaggi che si rivolgono direttamente agli spettatori, 'I marciapiedi di New York' è un piccolo film che non difetta di simpatia. Edward Burns, regista, sceneggiatore, produttore e interprete del film è un gradevole giovanotto, che non è difficile confondere con il coetaneo Ben Affleck". (Adriano De Carlo, 'Il giornale', 24 febbraio 2002)

<< Come potrebbe un uomo prigioniero nella ragnatela della routine ricordarsi che è un uomo, un individuo ben distinto, uno al quale è concessa un'unica occasione di vivere, con speranze e delusioni, dolori e timori, col desiderio di amore e il terrore della solitudine e del nulla?>>

<<La soluzione al problema dell'esistenza sta nella conquista dell'unione interpersonale, nella fusione con un'altra persona, nell'amore. Il desiderio di fusione interpersonale, è il più potente. È la passione più antica, è la forza che tiene unita la razza umana, la tribù, la famiglia, la società. Il mancato raggiungimento di questa unione significa follia e distruzione. Senza amore, l'umanità non sopravviverebbe un solo giorno>>